

10**MILIONI DI EURO**

Il fatturato annuo dell'impresa fondata nel 1975 e originariamente nata come officina per la saldatura delle apparecchiature aeronautiche

Michele Pusterla
SESTO CALENDE (Varese)

UN RIVOLUZIONARIO sistema di produzione per la realizzazione dei pannelli solari utilizzati nei satelliti artificiali, destinati a scopi scientifici e a «volare» lontano, sino al pianeta Marte. È stato messo a punto da Ovs (con la sua costola Vilella Aerospace), impresa attiva dal 1975 a Sesto Calende, all'estrema propaggine nord del lago Maggiore, nel Varesotto, con uno stabilimento di 2.600 metri quadrati, 120 dipendenti e un fatturato annuo di circa 10 milioni. Il nuovo impianto è battezzato «Tavolo di lavoro Sc440». La sede di Nerviano della Selex Es, colosso di Finmeccanica, specializzata nel campo aeronautico e aerospaziale, lo utilizzerà nelle sue «camere bianche» per il montaggio dei pannelli solari destinati ad alimentare le stazioni spaziali scientifiche e per l'osservazione della Terra. Il made in Varese lancia il suo guanto di sfida alla crisi nientemeno che nello spazio. L'imprenditore Giuseppe «Peppino» Vilella, il «cumenda» arrivato dalla Calabria per aprire quella che originariamente era un'officina di saldatura per l'industria aeronautica, passo dopo passo ha fatto crescere la sua «creatura» guidata

Il made in Varese su Marte Selex affida alla Ovs i pannelli dei suoi satelliti

Da Sesto Calende sistema per montare le celle solari

pure dai figli Antonio e Rachele sino a farla diventare un'azienda leader, fondata su un'elevatissima capacità tecnologica e specializzazione. «Lo strumento innovativo — spiega Alberto Mariani, direttore generale di Ovs e Vilella Aerospace — ci è stato commissiona-

to dalla Selex Es, con i cui tecnici abbiamo collaborato, nel luglio scorso. Il sistema è stato concepito per supportare al meglio la delicatissima fase di presa in vuoto per il posizionamento e la movimentazione delle celle nella superficie destinata al pannello. La pre-

cisione deve essere elevatissima, in quanto i pannelli dovranno equipaggiare le stazioni spaziali».

AUTOMAZIONE del processo, minimizzazione dei margini di errore e forte riduzione dei tempi e costi di produzione. «La perfetta aderenza e incollaggio delle celle — sottolinea Mariani, ex dirigente di Fnm — è possibile grazie ad apparecchiature elettriche con lettura digitale e laser della posizione con tolleranza centesimale su 3 assi, il tutto controllato da uno speciale software dal quale l'operatore può programmare e verificare, in tempo reale, ogni posizione nel campo di lavoro. Un apparato che merita il brevetto».

michele.pusterla@ilgiorno.net

**120****DIPENDENTI**

Gli addetti al lavoro in uno stabilimento di 2.600 metri quadri. Qui è stato brevettato il nuovo macchinario scelto dalla controllata di Finmeccanica